

Katia Donatella Liuzzo

**Per i quarant'anni della
Convenzione di Montego Bay**

2022-1.5

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



© Katia Donatella Liuzzo
Testo chiuso nel mese di marzo 2022

ISSN 1973-3585

**The International Law and Social Sciences
Graduate Research Training Programme
Cattedra di Diritto Internazionale**
Via Crociferi, 81 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

Il 17 gennaio scorso si è svolto l'annunciato webinar sul diritto del mare a quarant'anni dalla Convenzione delle Nazioni Unite, organizzato nel quadro del corso di diritto internazionale del mare del Corso di Laurea in Giurisprudenza del nostro Ateneo.

Relatore d'eccezione il professor Giuseppe Cataldi, uno dei più noti cultori in Europa del diritto marittimo, ordinario di diritto internazionale all'Orientale di Napoli e presidente della Association Internationale du Droit de la Mer, la società scientifica che raccoglie i cultori del diritto internazionale marittimo da ogni parte del mondo.

Dopo il saluto del professor Salvatore Zappalà, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza e l'introduzione del professor Rosario Sapienza, che insegna il diritto internazionale del mare a Catania, l'illustre maestro si è soffermato su alcuni profili della Convenzione delle Nazioni Unite, aperta alla firma nel 1982 a Montego Bay in Giamaica, che, a suo giudizio, hanno fatto registrare, in questi quarant'anni gli sviluppi più interessanti.

Egli ha in particolare illustrato come la Convenzione del 1982 abbia rappresentato la soluzione di una annosa contrapposizione tra gli Stati dotati di imponenti flotte militari o mercantili (e dunque interessati alla massima garanzia della libertà di navigazione) e gli altri Stati, invece più inclini a estendere i propri diritti

sovrani al largo delle proprie coste, per garantirsi vantaggi nello sfruttamento delle molteplici risorse marittime.

La soluzione, egli ha detto, è stata trovata nell'istituto della Zona Economica Esclusiva, vero fiore all'occhiello del sistema della Convenzione, un'area marittima che si estende fino a 200 miglia marine dalla costa e che consente agli Stati costieri lo sfruttamento in via quasi esclusiva delle risorse marittime, senza consentire però di imporre limitazioni alla navigazione.

Tale istituto giuridico, ha proseguito l'illustre maestro, si è però rivelato di difficile applicazione in quegli spazi marini, come il Mediterraneo, nei quali la ridotta distanza tra le coste degli Stati che si fronteggiano genera problemi derivanti dalla sovrapposizione delle zone rivendicate dai singoli Stati.

All'esame di queste numerose controversie, il professor Cataldi ha dedicato poi larga parte della sua successiva esposizione, fornendo interessanti e poco noti dettagli sui vari aspetti delle singole questioni aperte, specie quelle che interessano l'Italia, Stato che solo nel 2021 ha istituito una sua Zona Economica Esclusiva.

In conclusione, Cataldi non ha mancato di notare come la gestione sostenibile delle risorse marittime rappresenti oggi una delle sfide più complesse e attuali che nei prossimi anni la comunità internazionale si troverà ad affrontare.